

**SUMMIT SUI CLIMA  
ESPERTI IN LAGUNA**



**Clini: il Mose è il maggiore esperimento  
di lotta al cambiamento atmosferico**



**MINISTRO** Stefania Prestigiacomo ieri a Venezia

L'occasione era la prima giornata di summit che, fino a venerdì, riunisce 200 scienziati presso la Fondazione Cini. Per Venezia, un evento importante, in previsione del debutto, a gennaio, del Centro euromediterraneo per i cambiamenti climatici, struttura di ricerca scientifica per l'approfondimento di conoscenze, cause e conseguenze, nel campo della variabilità climatica, attraverso lo sviluppo di tecnologie ad alta risoluzione con modelli globali del sistema terra e con modelli regionali. Nella sede, alla Fondazione Cini, lavoreranno a tempo pieno cento esperti di tutto il mondo. Sarà, ha spiegato Carlo Carraro, vicepresidente del terzo gruppo di lavoro Ipcc «il più grosso centro al mondo per la lotta ai cambiamen-

ti climatici». Il primo volume del quinto Rapporto Ipcc (il panel intergovernativo sui cambiamenti climatici) vedrà la luce nel 2013, il secondo e terzo volume più il rapporto di sintesi nel 2014. A Venezia gli scienziati hanno il compito di mettere appunto argomenti e indice dei nuovi volumi. Nessun accenno, invece, ai futuri siti del nucleare nel veneziano: «I tempi sono ancora prematuri», ha detto il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo. I temi dell'Ipcc — che verranno approvati a fine ottobre a Bali, nel corso della Sessione Plenaria fra i Paesi membri — saranno presi in considerazione alla conferenza dell'Onu sul clima, che si terrà in dicembre a Copenhagen: «Attendiamo il via libera all'accordo globale sul cli-

ma — ha detto Clini — le prospettive sono positive perché, nel G8 Ambiente c'è stata una grande convergenza. L'importante sarà non fermarsi sulla burocrazia e puntare alle soluzioni per salvaguardare il clima perché, se è vero che oggi le tecnologie per ridurre le emissioni ci sono, non tutti i paesi ne hanno accesso».

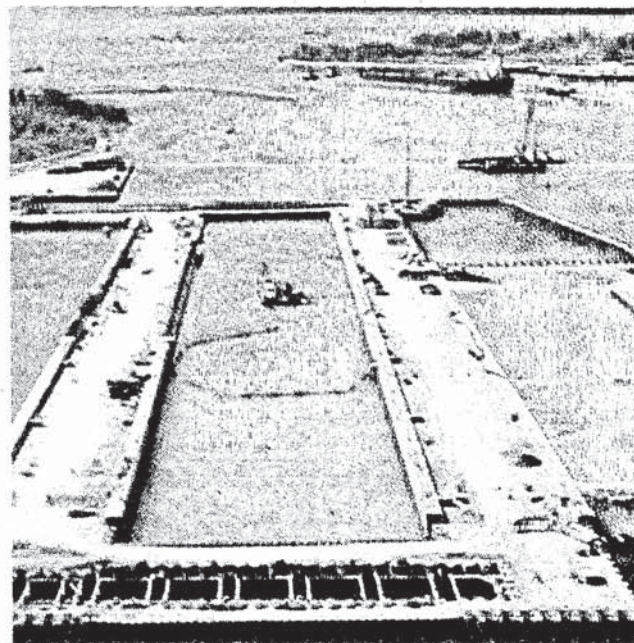
Il dibattito in tema di gas serra, è ancora materia di accese discussioni: «Il programma dell'Ipcc dovrà aiutarci, a Copenhagen, ad avere le risposte chiare che i governi reclamano — ha detto Stefania Prestigiacomo — mi riferisco alla necessità di una base scientifica certa sul ruolo delle emissioni nel riscaldamento globale. La discussione sul loro ruolo nell'innalzamento delle temperature è,

Nella sede lavoreranno a tempo pieno un centinaio di esperti provenienti da tutto il globo

# A Venezia la regia mondiale

*Prestigiacomo: a gennaio un centro ricerche internazionale alla Cini*

**VENEZIA.** Aumentano le temperature, variano le precipitazioni, si innalza il livello del mare e gli ecosistemi sono in disequilibrio. Se i cambiamenti climatici sono un pericolo per la popolazione mondiale, è urgente trovare soluzioni in grado di gestirli. Un esempio? Secondo Corrado Clini, direttore generale del ministero dell'Ambiente, questo è il Mose: «Venezia è la sede del più grande esperimento di lotta al cambiamento del clima» ha detto.



**MOSE** Il cantiere per la posa delle dighe mobili alle bocche di Malamocco

per molti paesi, un alibi per non assumere decisioni impegnative. Ci auguriamo che i lavori dell'Ipcc forniscano dati chiari». Altro capitolo sono i paesi emergenti: «Sentono fortemente il problema dell'equità sulla riduzione

delle emissioni: ci vuole elasticità o non si riuscirà nemmeno a raggiungere un accordo quadro in dicembre». Rajendra Pachauri, presidente dell'Ipcc ha parlato del suo Paese, l'India, che produce 1 tonnellata di emissioni

**IL RISCALDAMENTO**  
minaccia i paesi  
del Mediterraneo  
10 anni di tempo  
per fermare  
l'aumento a due gradi

pro capite, mentre gli Stati Uniti ne producono 20. «In India ci sono milioni di persone che non hanno a disposizione la corrente elettrica — ha detto — se le politiche dovessero essere uguali ovunque, continuerebbero ad esserci milioni di poveri. Ma, rispetto a Copenhagen, sono ottimista». Altre due invece — secondo Carraro — le priorità di cui discutere. Primo: «E' importante che il senato americano approvi entro novembre il «climate change bill» — ha detto — in caso contrario non si riuscirà ad aggiungere un accordo a Copenhagen». Secondo: «L'accordo sul limite dell'aumento a due gradi della temperatura globale, dovrà essere raggiunto in 10 anni, altrimenti sarà troppo tardi».

(Silvia Zanardi)